

CTG

CENTRO TURISTICO GIOVANILE

B.go Parmigianino 16 – 43121 Parma

Tel. 0521 - 285262

Tel. 0521 - 962012 (tutte le sere dopo le ore 20)

e-mail: mariolinatarasconi@gmail.com

cell. 333 2779038

www.ctgparma.it

IN COLLABORAZIONE CON IL GRUPPO EMMA CARBONI

Orari di apertura del CTG

Martedì e Venerdì dalle ore 18,00 alle 19,00

Domenica 12 novembre 2017

PAVIA e Eremo di Butrio

MOSTRA: LONGOBARDI. Un popolo che cambia la storia

Partenza in bus da Parma. Ore 7,00 parcheggio scambiatore di via Pellico-palaspport - ore 7,05 barriera Bixio (inizio v.le Caprera) - ore 7,15 parcheggio scambiatore via Traversetolo (esselunga) - ore 7,20 Petitot (inizio via P.M.Rossi) - ore 7,25 via Trento (ang.lo via Fratti) - ore 7,30 Centro Torri.

Nel castello Visconteo di Pavia è allestita la mostra dedicata al popolo dei **LONGOBARDI**, la più completa finora svolta in Italia. Dopo la fine dell'impero d'occidente, sotto il dominio dei Goti, l'Italia era rimasta il cuore economico, culturale e religioso d'Europa. Tutti i tentativi di riunire l'antico impero si infrangono nel 556 con l'arrivo di un popolo invasore, guidato dal loro re Alboino: i Longobardi. Da quel momento la storia d'Italia cambierà. Gli "uomini dalle lunghe barbe" danno via a quel periodo di frammentazione politica della penisola che si protrarrà fino al Risorgimento. Anche Parma venne conquistata nel 593 dal re Agilulfo. Nella nostra città si sono rinvenute diverse testimonianze longobarde in tombe nella zone di p.le Sanvitale, b.go A. Mazza, b.go Riccio, fra cui una straordinaria sepoltura ricca di monili conservati nel nostro museo archeologico, di cui in mostra si ammira una splendida fibula, forse appartenuta alla figlia del re. La storia di questo popolo, che sarà presente in Italia per due secoli, fino al 700 con l'avvento di Carlo Magno, è anche il racconto di grandi sfide economiche e sociali, di secoli di guerre e di scontri, di alleanze strategiche e contaminazioni culturali tra differenti popolazioni. Circa 100 musei hanno prestato le 300 opere esposte. La rassegna che si suddivide in 8 sezioni, ripropone i due secoli in cui Pavia fu la capitale del Regno (iniziato nel 572), con l'intento di illustrare storia, tradizioni, riti, costumi, vita quotidiana di questo popolo, che si è spinto fino all'Italia del sud, da Spoleto a Benevento. La mostra è corredata da installazioni multimediali e da video. Tra i reperti in visione il codice contenente l'Editto di Rotari, monete, ricchi corredi femminili, la spada longobarda simbolo della mostra. Dopo Pavia la mostra si trasferirà a Napoli e poi a San Pietroburgo. Nella mattinata si visiterà a Ponte Nizza, l'**Eremo di Sant'Alberto in Butrio**. Venne iniziato dallo stesso Alberto, che alla fine del 1030 vi andò ad abitare in solitudine. Essendo stato da lui miracolato, il marchese di Casasco Malaspina per riconoscenza fece edificare una chiesa romanica dedicata alla Madonna, per Alberto e i suoi compagni eremiti, che costituitosi in comunità edificarono poi il monastero di cui rimane il cosiddetto Chiostrino ed il pozzo. Il complesso del fabbricato si compone della chiesa parrocchiale originaria costruita da Alberto e di tre oratori adiacenti e comunicanti, quello di S. Antonio, a forma trapezoidale completamente affrescato, la cappella del Santissimo e la chiesa di S. Alberto nella quale sono stati eseguiti i più pregevoli affreschi dell'eremo e dove si conserva la tomba del santo.

QUOTA di partecipazione € 60 (minimo 25 partecipanti).

Comprende viaggio in pullman, l'assistenza dell'accompagnatore, il biglietto di ingresso e guida alla mostra, l'offerta al monastero. Qualora il numero di 25 dovesse aumentare la quota subirà una maggiorazione dovuta a prenotazione di una seconda guida (nel caso non si raggiunga un gruppo di altri 25). Non comprende il pranzo (libero) e quanto altro non specificato nella voce "comprende".

CTG- Associazione di turismo sociale, beni culturali e religiosi, ambiente, cultura e tempo libero

Fondata nel 1949 – Iscritta al n. 53 del Registro Nazionale

Aderente al FORUM delle Associazioni Culturali Parmensi